

Attentati, provocazioni, manifestazioni e scontri l'altra notte e ieri mattina a Napoli

Ancora una sfida alla città

Sei atti terroristici, alcuni rivendicati da gruppi semisconosciuti, un « raduno » indetto dai neofascisti, i successivi incidenti con gli « autonomi » hanno caratterizzato questo attacco - Sono stati arrestati tre missini e quattro estremisti

Ancora una sfida alla città!

E' questo il senso dello stilicidio di attentati avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. E' questo il senso degli incidenti avvenuti al rettilineo davanti all'Università fra autonomi e missini, durante un corteo di questi ultimi come scriviamo anche in altra parte del giornale.

E questa sfida ritorna dopo quella di settembre.

Alla fine dell'estate, in fatti, dopo una serie di attentati rivendicati da gruppi terroristici, i fascisti si lanciarono all'attacco della città ed alla fine del mese di settembre a piazza S. Nazaro assassinarono barbaramente Claudio Miccoli.

Questo disegno, che si delinea nuovamente in modo sempre più chiaro, viene attuato ormai costantemente nei momenti più delicati della vita della nostra città, del nostro paese.

A settembre le tensioni per il lavoro, oggi la crisi di governo.

Questo attacco, questa sfida viene portata assaltando servizi pubblici (la Torre biologica del secondo policlinico, il pulman dell'ATAN e delle TPN, gli uffici dell'ENEL), distruggendo sedi di partiti politici, provocando panico tra i cittadini, rompendo vetrine, danneggiando auto in sosta.

La sfida alla città era cominciata nei giorni scorsi quando diversi pulman dell'ATAN e delle TPN erano stati incendiati. Poi, l'altra notte, lo stilicidio di attentati di vario genere.

Tutto è cominciato alle 22.10 di venerdì quando alcuni giovani hanno assaltato un pulman delle TPN. L'autobus in sosta, sul quale erano stati versati alcuni litri di liquido infiammabile, è stato



incendiato.

L'autista del pulman, Rosario Franco, ed il fattorino, Giacomo De Rosa — che erano in un bar a prendere un caffè durante la sosta — hanno cercato di limitare i danni ed hanno riportato lievi ustioni ed una leggera intossicazione.

Sono stati i Vigili del Fuoco a spegnere definitivamente le fiamme.

Alle 22.25 nuovo attentato: quattro giovani, volto coperto, a bordo di una auto che aveva la targa coperta da uno straccio, giunti alla sede della DC di via Roma a Secondigliano, hanno fatto uscire due iscritti che erano all'interno in quel momento ed hanno lanciato una botti-

glia incendiaria all'interno della sezione. Lievi i danni.

Passa ancora qualche minuto ed arriva una telefonata alla sede del Mattino.

« Qui Nuclei proletari pendolari. Abbiamo incendiato un altro pulman delle Tranvie provinciali; ad ogni aumento delle tariffe ci sarà la nostra risposta. Abbiamo assaltato anche una sede della DC. Ricordiamo i compagni caduti ».

Ma la Polizia è riuscita ad identificare nel corso stesso della notte il proprietario dell'automobile. E' Stefano Perrotta, 31 anni, di Caivano, del collettivo autonomo di quel centro, dipendente delle Ferrovie dello Stato. E' stato

arrestato e le indagini per acciuffare i suoi complici continuano.

Sembrava che la sfida, a questo punto, fosse terminata, invece un quarto di ora dopo la mezzanotte tre giovani arrivano, a bordo di una Mercedes, a fari spenti davanti al Liceo Umberto a via Carducci. Scendono, fanno scoppiare una bomba carta (che ha procurato lievi danni) davanti all'ingresso dell'istituto e cercano di fuggire.

Ma una volante in servizio li acciuffa. Vengono poi identificati per Fulvio Natale, Antonio Maffei e Gaetano Pizzuti, tutti appartenenti alla Napoli « bene » e tutti, guarda caso, di estrema destra. Il fatto che

giovani di destra attentassero ad un liceo getta un po' di luce su questa serie di attentati terroristici avvenuti in città, ma pone anche tanti e tanti interrogativi, che ora aspettano una risposta.

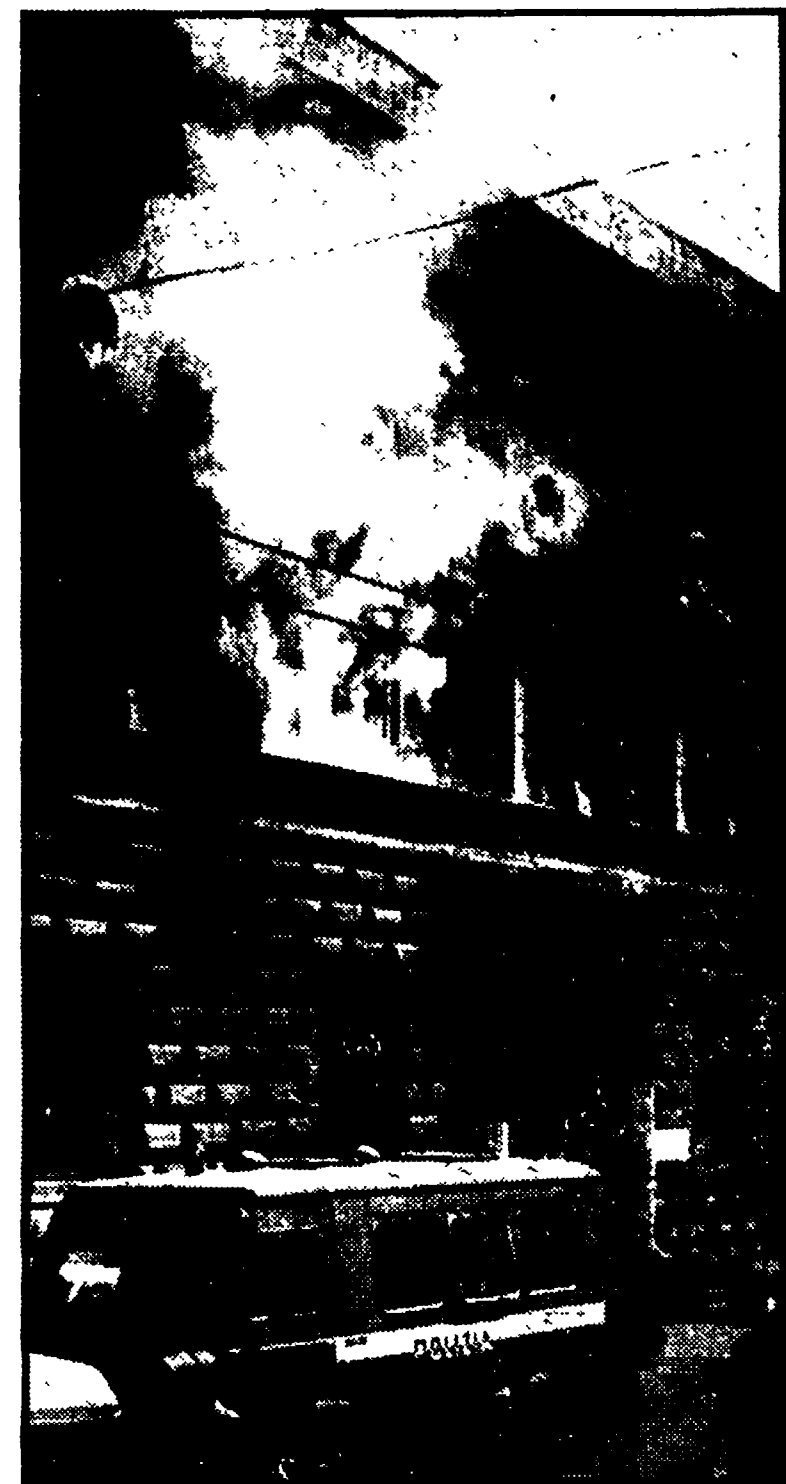
Poi, in rapida successione, altri due attentati. All'ENEL di via Cisterna dell'Olio (rivendicato poi dai Nuclei comunisti organizzati) e alla sezione DC di Pianura.

Una guardia giurata vede una tanica di liquido infissa in una serranda della sede del partito politico. Avverte il 113, corre una volante. Un agente, Luigi Maimone, intuisce che l'ordigno sta per scoppiare, lo toglie e nel momento che lo ha ancora in mano avviene l'esplosione. Il Maimone rimane ustionato ad una mano e ad un piede; per fortuna le sue ferite non sono gravi.

Intanto dal Vomero arriva una notizia che ha dello sconcertante: intorno alle 20 i carabinieri del cap. Lo Sardo hanno fermato al Policlinico due autonomi che stavano penetrando in un laboratorio della Torre biologica del secondo Policlinico. Antonio Della Corte, 22 anni, disoccupato, e Ettore Angeloni, 18 anni, studente del ricco Traiano, alla domanda « che fate qui? », hanno risposto: « cerchiamo un'aula per tenerci un'assemblea ».

Vengono naturalmente arrestati. Hanno scassinato una porta ed hanno aperto un foro in un solaio per arrivare nel laboratorio dove sono contenute sofisticate apparecchiature e liquidi altamente infiammabili.

A casa del Della Corte altra stupefacente scoperta: viene trovato un libretto di risparmio con operazioni finanziarie per un importo di 23 milioni. E tut-



te le operazioni sono state effettuate negli ultimi 14 mesi.

Chi ha dato questi soldi al disoccupato figlio di un venditore ambulante?

E' un'altra inquietante domanda alla quale dovranno rispondere le indagini.

Infine la manifestazione dei fascisti, gli scontri con gli autonomi, i 45 fermi della Polizia. Poi tre arresti, il rilascio degli altri 42 fermati (denunciati però a piede libero per adunata sediziosa), la denuncia a piede libero di altre tre persone, che non erano fra i fermati, con la stessa accusa dei tre arrestati. I tre autonomi arrestati sono: Gerardo Cicallo, Massimo D'Andrea e Luigi Locorotondo.

Dei fascisti nessuna traccia, eppure anche loro hanno creato incidenti e la loro manifestazione non poteva certo definirsi pacifica. Quindi, arrestare i colpevoli, ma arrestare tutti i colpevoli!

A tarda sera infine l'ultima notizia, grottesca: i fascisti, che sono passati impavidi senza registrare arresti o fermi tra le loro fila, hanno dato mandato ai loro legali di denunciare il questore di Napoli, dott. Colombo, per mancato presidio della sede universitaria.

Ancora una volta, di fronte a tutto questo, si può dire che la « sfida arrogante » non passerà.

v. f.

Quello che è cambiato in tre anni di gestione finanziaria del Comune

E' finita l'epoca dei bilanci in rosso

Del documento presentato dalla giunta Valenzi si tenta di discutere poco - E' invece uno strumento di programmazione reale - Una novità « rivoluzionaria » rispetto alla prassi democristiana - Napoli non ha più creditori - In un programma triennale cinque settori d'intervento - Allo sforzo dell'amministrazione corrisponde la totale latitanza della Regione